

Balletto Civile

Battesimi

dell'acqua e del coraggio

liberamente ispirato a *Le Troiane* di Euripide

ideazione coreografie e canti Michela Lucenti

testi Andrea Malpeli ed Emanuele Braga

con Francesco Gabrielli, Emanuele Braga, Maurizio Camilli, Emanuela Serra,

Yuri Ferrero, Michela Lucenti, Ambra Chiarello, Alice Conti,

Massimo Guglielmo Giordani, Damiano Madia, Lisa Pugliese

disegno luci Stefano Mazzanti

macchine d'acqua Mohammed Darai

scene e costumi Balletto Civile

una produzione **Artificio 23, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG e**

Balletto Civile

Le Troiane, la tragedia greca che ispira *Battesimi*, il nuovo spettacolo di danza, canto, azione e narrazione del Balletto Civile, sono l'elaborazione di un lutto. La guerra è finita. Tutto è già avvenuto. Resta solo un popolo che ha una sola possibilità per ricominciare: stare lì, rimanere dove nessuno vorrebbe essere, in uno spazio tra la guerra e un nuovo equilibrio. Un grande tappeto d'erba finta, l'ultima spiaggia di un accampamento, è un fazzoletto di finta convivenza e finta ricostruzione, dove donne spaурite danzano legate alle loro borsette, ostaggio di un esercito di uomini-ragazzotti allampanati e incoscienti. Alla fine, se cambiamento ci sarà, sarà per il coraggio di una scelta, di un atto semplice come quello di lavarsi la faccia con l'acqua fresca...

Il canto di una comunità di persone che non valgono più nulla di fronte alla storia che ritorna, ma sono solo sassi che ostacolano gli ingranaggi della macchina retorica che vorrebbe la guerra e poi subito la pace, la pace e poi subito la guerra.

Balletto Civile è nato prima che ce ne accorgessimo.

Come un figlio a cui non sai dare un nome, abbiamo cominciato a chiamarlo così solo mesi dopo, quando era ormai più forte di noi che lo avevamo già pensato e agito nella primavera del 2003, all'interno di un ex ospedale psichiatrico, a Udine, al confine, rinchiusi in un magnifico parco che da quasi un secolo custodisce un Teatrino giallo senape con muri crepati e gatti alle finestre. Qui, in questo crocevia di terre a cui nessuno di noi appartiene, per alcuni anni questo progetto ha trovato la sua casa... Un percorso di crescita: tecnico, esistenziale, artistico, pedagogico, resistenziale, organizzativo e produttivo. Così un balletto diventa civile, alternando il rigore della sala alla coscienza del proprio sguardo sul mondo, confrontandosi disarmato con le proprie armi da artista.

Utilizzando negli spettacoli un linguaggio molto faticoso, energico, pieno di una resistenza vitale per testimoniare questo specifico lavoro di sottosuolo che quotidianamente condividiamo e pratichiamo, perseguaendo un ideale artistico, poetico, di volta in volta con elementi primordiali, materici: quintali di sabbia, litri d'acqua, petali di fiori, il fuoco.

Cinque spettacoli in tre anni:

Il Corpo Sociale, I Topi, Ketchup troiane, Salomon, I sette a Tebe

E la scoperta di luoghi lontani da quella piccola tana e dall'Italia. Il mar Baltico Russo e Polacco, la polvere del Cairo, la mitteleuropa di Lubiana, Rijeka e Koper.

Balletto Civile

E' un luogo di confine, non è già più la terra ferma dove si è compiuta la tragedia e non è ancora il mare aperto.

E' il luogo dove l'urlo vuoto e sordo di una stirpe nobile che sta scomparendo traccia alla cieca gli ultimi segnali di fumo.

Un gruppo di donne spaurite danzano legate alle loro borsette, sono ostaggio di un esercito di uomini, di ragazzoni allampanati che non conoscono gli orrori della guerra che ha sterminato le loro famiglie.

È l'ultima scena di un accampamento dove non succede nulla. Dove non si evolve più nulla se non la lenta resurrezione, l'improvvisa rinascita di un popolo vivo e fiero, giovane e di nuovo bambino, pronto a far tremare le ceneri sotto le rovine.

Le troiane parlano di una ricostruzione, dell'elaborazione di un lutto, è un lamento funebre ed ancestrale di fronte alla storia che ritorna.

Battesimi disegna un luogo epifanico, dove ci si accorge che un cambiamento è ormai maturo. La scena è un grande rituale collettivo, un canto, che dilata l'istante in cui si chiude un ciclo e si crea il raccordo, il legame, per ricominciare quello successivo.

La scena occupa il confine fra la terra e l'acqua, fra il pubblico e la via di fuga. L'acqua irrompe sulla scena ed è elemento presente, in molteplici intrusioni, azionata da macchine d'acqua progettate perché la scena venga progressivamente bagnata, tinta e spazzata via con i suoi interpreti.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

33100 Udine - via Crispi 65

tel +39 0432 504765 fax +39 0432 504448

info@cssudine.it **www.cssudine.it**